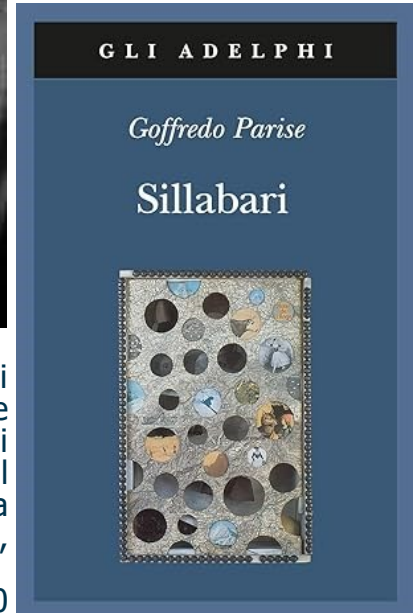
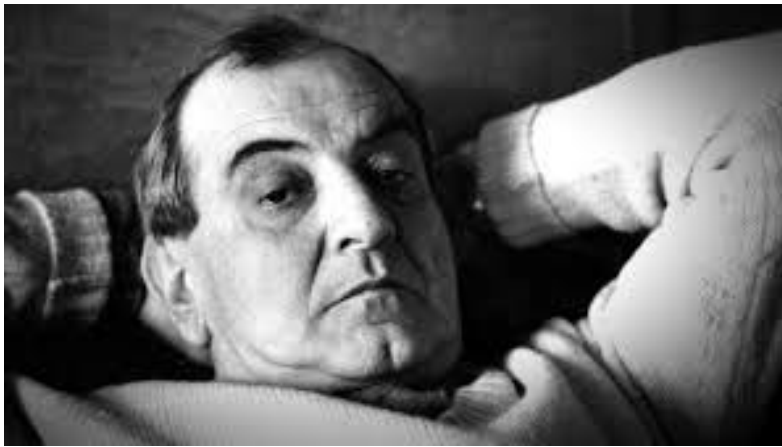


Marzo
2025

SILLABARI

di Goffredo Parise



Circolo Lettori Avigliana

SILLABARI di Goffredo Parise è una raccolta di brevi racconti dedicati ai sentimenti umani *essenziali*, che disposti in ordine alfabetico compongono una sorta di dizionario. I primi, da *Amore* a *Famiglia*, escono sul «Corriere della Sera» fra il 1971 e il 1972, una seconda serie, da *Felicità* a *Solitudine*, esce fra il 1973 e il 1980, con cui si aggiudica il Premio Strega 1982.

Questi racconti sono ambientati nell'Italia dagli anni '30 agli anni '80.

Microracconti con tendenza all'apologo, con un Narratore onnisciente che scatta foto-descrizioni di un mondo che cerca una sua risillabazione, una società che l'autore coglie nel suo momento di rigenerarsi e di cui attua lo svelamento di una verità intima e complicata, introducendo un processo di rottura delle convenzioni narrative che gli permette di rinnovare la rappresentazione dei sentimenti con una predisposizione all'incoerenza che rende inattesa la narrazione.

Infatti, come osserverete dai commenti, questa lettura è stata una lettura sofferta, in quanto si rileva un disagio che ha impedito ad alcuni di noi di continuare o, di resistere per tenacia, mentre altri ancora hanno tentato una scelta procedendo per un'emotività, che però si è dimostrata inattesa. Inoltre, con personaggi che possono riferirsi a tipizzazioni.

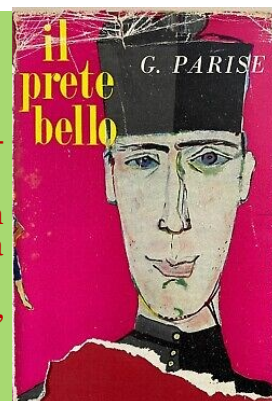
Goffredo Parise è un autore cui si addice perfettamente questo pensiero di G. Agamben:

«Appartiene veramente al suo tempo, è veramente contemporaneo colui che non coincide perfettamente con esso né si adegua alle sue pretese ed è perciò, in questo senso, inattuale; ma proprio per questo, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più di altri di percepire e di afferrare il suo tempo.» *Nudità*, Roma nottetempo, 2010.

BIOGRAFIA

Goffredo Parise (Venezia 8 dicembre 1929—Treviso 31 agosto 1986)
È stato uno scrittore, giornalista, sceneggiatore, saggista e poeta italiano.

La sua attività di scrittore iniziò con romanzi di un freddo realismo non privo però di ironia. Passò poi a narrare la grottesca vita di provincia ottenendo con *Il prete bello* nel 1954, il primo successo letterario. Notevoli furono i suoi reportages di viaggio, in particolare su Giappone, Cina, Vietnam e Biafra.



I commenti di alcuni di noi....

EG

Di fronte a questo libro mi sono trovata ad assumere la postura di chi assiste ad uno spettacolo di magia in cui un prestigiatore estrae via via dal suo cappello a cilindro vuoi un coniglio, vuoi una colombella. Così, in "Sillabari", l'autore fa uscire dal suo cilindro narrativo una molteplicità di figure abbigliate di tutto punto inserendole in un determinato paesaggio fisico, mentale e psicologico e creando in me, come spettatrice di questo suo fare, insieme meraviglia per la sua abilità e tedio per il loro affastellarsi sempre apparentemente diverso ma uguale nel non produrre una risonanza emotiva.

Può darsi, ne convengo, che nel mostrare, come da assunto, la labilità dei sentimenti umani sia stato così bravo nel renderne le varie modulazioni da produrre in me, così ostinatamente affezionata all'idea che i sentimenti siano, o possano essere, stabili e duraturi e financo eterni, una reazione di rigetto, del tutto attinente al piano delle credenze personali e pertanto priva di qualunque valore critico.

E certo ha pure contato la mia presunzione che un racconto breve debba comportare sempre un lampo, una rivelazione, un'epifania e che pertanto vada letto singolarmente, isolandolo da tutto il resto. Poi, sicuramente, ammetto di essere più predisposta al romanzo lungo, come chi ama avere una casa di proprietà che sta sempre lì, che puoi ritrovare anche se per un po' te ne allon-

tani, mentre il racconto – come sostiene Paolo Di Paolo in un bell'articolo apparso tempo fa sul Venerdì di Repubblica - è come una casa in affitto, che prenoti per un tempo breve e circostanziato e che deve molto, dice, a quella che romanticamente chiameremmo ancora "ispirazione". Ne sapeva qualcosa, aggiunge, Goffredo Parise, che benché intenzionato a dare forma ai sentimenti umani dalla A alla Zeta con una serie di racconti, si fermò alla lettera S confermando, per l'appunto, che la poesia l'aveva abbandonato. Io invece come lettrice mi sono fermata alla lettera L di Libertà, decidendo in quel momento di prendermi quella di lasciare la mia poltrona di spettatrice: troppo faticoso il proseguire, per via delle molte pagine che ancora mi aspettavano.

E così, pur dando ragione a Cesare Garboli, secondo il quale Parise fa qualcosa di più che raccontare, e cioè incoraggia a pensare che il mondo sia raccontabile, mi trovo del tutto spiazzata nel valutare un libro indubbiamente speciale e del tutto meritevole della segnalazione fatta (*è bene cambiare ogni tanto le nostre abitudini di lettura circolari, che rischiano altrimenti di diventare un po' stantie*), ma lontanissimo dalle mie corde. Per questo mi astengo dalla valutazione: se facessi la media fra il 4 del valore letterario e il 2 dell'impatto che il libro ha avuto su di me, verrebbe fuori il solito 3 stellette che sarebbe assai poco significativo...+



GC

Non mi è riuscito di leggere, saltando da una lettera all'altra, che meno di una decina di "sentimenti". Ma per ragioni mie di tempo e di testa. Ho poi scorso l'elenco completo di quelli scelti da Parise. Non posso quindi dire di essermi fatto un'idea davvero definita di questo insolito libro, racconto delle semplici impressioni. Mi ha colpito l'impersonalità dei protagonisti: un bambino.... un uomo.... una donna. Ricordo un solo racconto con un nome proprio, Valter forse. Così come quella, continuamente variata, dei luoghi. Come se a Parise interessasse raccontare storie trasferibili ovunque e che tutti indistintamente possono coinvolgere. Restano i sentimenti nudi e crudi nella declinazione che di loro dà Parise. Che però li pennella, così almeno mi è sembrato, come attaccati da un qualche morbo che li appassisce, li immalinconisce. Forse è il senso dei tempi che l'hanno mosso a descriverli, da lui quindi poco amati. Dicono che i sentimenti sempre quelli restano al di là del tempo, però per me è vero solo in parte, ogni epoca li declina a modo suo. E dal tempo di Parise di epoche se ne sono succedute non poche. Ho smesso di leggerlo perché da altre letture preso e perché, sarà per questo, mi è sembrato di cogliere un certo sentore di muffa. Non me ne voglia Parise, magari ne avessi letto qualcuno in più sarei meno severo



ML Opera antropologica che costituisce, con il suo assemblaggio di racconti, un mosaico della società veneziana, da Venezia alle Dolomiti, dal 1930 al 1970 circa.

Infelice la scelta editoriale di riunire in un solo volume un lavoro che era stato inizialmente pubblicato in piccole dosi (brevi racconti), un'opera che Parise aveva giustamente centellinato forse per meglio evidenziare un paganesimo esistenziale, cui raramente concede un moto di umana solidarietà come valore civile.

Imitando (modestamente e sinteticamente) Parise:

BAMBINO: desiderio di carezze, di attenzione. Primo contatto con l'ingiustizia sociale, che genera riflessione e sgomento.

DONNA / Femmina: soggetto colto sovente in fase di innamoramento, che però dà priorità alla sicurezza economica del matrimonio, oppure allo status di appartenenza ad una classe sociale. Ingenuità che espone alla violenza fisica. Patetico esibizionismo per vanità sociale. Episodi di bontà.

UOMO /maschio: soggetti dediti alla caccia, compreso un prete (come cacciatore e non come preda); desideri di status symbol; descrizioni dettagliate di attributi maschili; sentimentalismi patologici; senescenza debilitante; delinquenza; lessico dissacrante.

VALUTAZIONE: 4 stelle per un pubblico di lettori che sappia apprezzare la saggistica veicolata dalla narrativa. Consigli per l'uso: da assumere in piccole dosi per evitare turbolenze caratteriali.



NV Lettera per lettera, come in una specie di dizionario, sfilano tutti i sentimenti, le emozioni e gli stati d'animo umani, in una prosa curata, meticolosa forse un po' studiata. Una atmosfera onirica pervade i racconti che si chiudono sempre in maniera sospesa tale da lasciare aperte interpretazioni e suggestioni. La parola chiave della raccolta più che sillabari è per me solitudine.

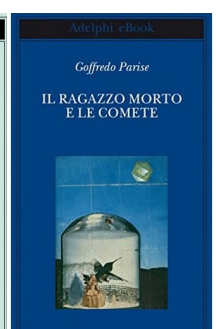
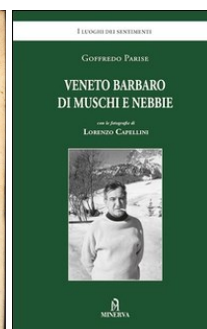
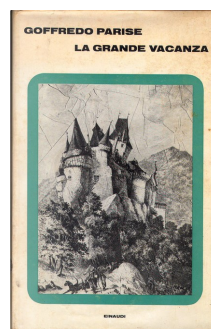
Il titolo dei vari racconti (non ho letto tutti i racconti ma solo quelli che mi 'ispiravano' di più) ha a che fare solo molto di sbieco con la storia. Alla voce *Allegria* viene descritta la villeggiatura molto attesa e assai deludente e squallida di una donna e di suo figlio - avrebbe potuto definirsi *Tristezza* se non fosse che è allegria il sentimento che effettivamente provano madre e figlio nel finale, nella corriera che li riporta a casa; come pure alla voce *Famiglia*, avendo come protagonista un uomo solo, *Solitudine* se non fosse che dal confronto con una famiglia numerosa che prende corpo il protagonista.

Tra quelli che ho letto i racconti che mi sono piaciuti di più sono stati *Allegria*, *Estate*, *Altri* e *Paura* (è della morte che ha e non ha paura la protagonista settantenne rimasta vedova e sola dopo aver perso anche i suoi animali domestici e mentre di notte passeggia sul ponte, dei ragazzi le si avvicinano...)



CV Questo libro scritto in una prosa che si può dire poetica mi ha decisamente emozionata. In ogni descrizione traspare ciò che più interessa all'autore: evidenziare con delicatezza e nitore i sentimenti che ogni essere umano attraversa nelle vicende della propria vita dall'infanzia, alla giovinezza e alla vecchiaia.

Scritto in forma di racconti brevi, questi appaiono come pennellate di un quadro non finito ma che fanno immaginare al lettore una vita al completo, fatta di gioie e dolori, semplicità e complicazioni.





Per il mese di aprile abbiamo scelto

GENTE ALLA BUONA di Mattia Grigolo - ed. Fandango 2024, pag.208, euro 16,50

Un cupo noir ambientato in un piccolo paese della Bassa padana, i cui ritmi, che si succedono sempre uguali, stagione dopo stagione, generazione dopo generazione, vengono violentemente alterati da un evento destinato a sconvolgere le vite e i destini di tre ragazzi e dei loro padri. Quale futuro attende i più giovani? Andare via, in cerca di una vita nuova che non potrà comunque cancellare i ricordi di ciò che è avvenuto, o restare, assecondando ciò a cui la cultura del luogo acconsente?

Un testo che secondo Francesca Schillaci, redattrice de "Il Manifesto", si pone con la sua sintassi immediata e la brutalità del tema sulla linea della "Malora" di Fenoglio, offrendo al lettore che non tema di avventurarsi un linguaggio e una struttura che ricorda il cinema contemporaneo.

N.B. = Mattia Grigoli è cresciuto nella provincia milanese e vive attualmente a Berlino dove dirige la collana "Stormo" della casa editrice "Piggin", collaborando a diverse testate come articolista e giornalista freelance. Ha esordito sulla scena letteraria nel 2022 con il romanzo breve "La roggia" (ed. Piggin) e nel 2023 con una raccolta di racconti brevi ("Temevo mi dicessi l'amore") pubblicato dalla casa editrice "Terra rossa"

La "legenda" con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi sedici libri

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
UNA GIURIA DI SOLE DONNE di Susan Gaspell	(08 votanti; media 4,5)
NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti; media 4,2)
IL GELSO DI GERUSALEMME di Paola Caridi	(04 votanti; media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti; media 4,0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	(10 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
IL COMLOTTO di A. M. Homes	(06 votanti; media 3,7)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)
L'ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne Griffin	(07 votanti; media 3,2)
IL CAVALIERE SVEDESE di Leo Perutz	(07 votanti; media 3,1)
SILLABARI di Goffredo Parise	(07 votanti; media 3,0)
LA CURA di Hermann Hesse	(09 votanti; media 3,0)